Lo sciopero del «metrò» ha paralizzato Londra

LONDRA — Uno sciopero di 24 ore della metropolitana londinese e dei dipendenti della rete ferroviaria della regione sud, ha paralizzato ieri il traffico nell'area londinese, creando fra l'altro numerosissimi ingorghi in tutto il centro della metropoli. Il traffico sulla rete metropolitana è stato limitato a circa un ottavo di quello normale e si è svolto sulle linee principali. Lo sciopero è stato proclamato per appoggiare rivendicazioni economiche. E' prevista la ripetizione ogni lunedì finchè non saranno accettate le richieste. Nella telefoto: un ingorgo di traffico nel viale che circonda il Tamigi

Mentre continuano i contatti fra governo e GPRA

Debré: «Il dramma algerino è alla penultima tappa»

Giunto oggi a Parigi un inviato del re del Marocco per conferire con Ben Bella
Nuovi criminali attentati dell'OAS a Nizza e contro la sede del PCF a Annecy

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — La stampa parigina, ispirandosi ai discorsi domenicali di numerosi ministri e del primo ministro stesso, manifesta oggi molto ottimismo sull'esito dello scambio di note che è in corso fra Parigi e il GPRA. Il primo ministro Debré ha dichiarato che il problema algerino è giunto «alla penultima tappa» e che «con la cessazione del fuoco finirà l'agitazione» dell'OAS in Algeria. Questo conferma soltanto che l'intenzione di Parigi è di appoggiarsi sul FLN per combattere l'OAS. Ma non basta ancora per accogliere, senza le necessarie riserve, l'ottimismo ufficiale parigino.

Basta leggere i punti dell'eventuale accordo, che il *Combat* pretende di offrire ai suoi lettori da fonte tunisina, per rendersi conto che siamo ancora nel campo delle ipotesi interessate, ma non realistiche. Secondo *Combat*, il periodo transitorio, dopo l'armistizio, durerebbe sei mesi: in questo periodo, l'Algeria sarebbe retta da un esecutivo presieduto da un francese, e la stessa preparazione del *referendum* (coi relativi problemi di sicurezza) rimarrebbe affidata alle autorità francesi. Si tratta di congetture che corrispondono ai desideri di Parigi. Quanto ai dirigenti algerini, sappiamo che il loro punto di vista non può discostarsi dall'esigenza, soprattutto, di garanzie precise contro il colonialismo nella delicata fase transitoria. Dunque, è improbabile che essi accettino un esecutivo presieduto da un francese e un controllo amministrativo e di polizia affidato unicamente ai francesi.

PARIGI — Vigili del fuoco e poliziotti davanti al negozio di Jack Romali, rimasto danneggiato dall'esplosione di una bomba al plastico (Telefoto A P - «Unità»)

D'altra parte, però, va segnalato il ritmo crescente delle consultazioni, su tutti i piani. Il GPRA si riunisce entro questa settimana per fare il punto sulla situazione. Mohammed Lagzaui, inviato speciale del re del Marocco presso Ben Bella, è arrivato oggi a Parigi ed è subito proseguito per il castello dell'Aulney, dove i ministri algerini sono ora detenuti. Il colloquio è durato a lungo, e domani stesso Lagzaui tornerà a Rabat per riferire. Siccome Ben Khedda si trova ancora in Marocco, si pensa che Lagzaui riferirà, oltreché al re Hassan, anche al presidente del GPRA. A sua volta in una intervista, diffusa dalla «radio dell'Algeria libera e combattente», della quale visitava per la prima volta gli impianti, a Tangeri, il ministro Yazid, ha confermato che «il GPRA» è oggi pronto ad intraprendere eventuali negoziati con la Francia», «tali negoziati — ha aggiunto però Yazid — avranno la possibilità di risultare positivi se si terrà conto del diritto del popolo algerino all'indipendenza ed all'autodeterminazione, nel quadro della sua integrità territoriale. Il problema si riduce ad una questione di garanzie per i legittimi interessi degli europei d'Algeria, da una parte, e della Francia, dall'altra. Esso si riduce anche — ed è il punto fondamentale, essenziale, che qualche volta si dimentica — alle garanzie necessarie al popolo algerino ed ai suoi rappresentanti affinché l'autodeterminazione sia applicata sinceramente e lealmente.

In Francia, al capitolo «attentati», si devono aggiungere una nuova esplosione, ieri sera, a Parigi, davanti al lussuoso negozio di Jack Romoli (un commerciante che abitava sino all'anno scorso ad Algeri e che è già stato «plasticato» tre volte, perché ha rifiutato di finanziare l'OAS) ed altre in provincia: una a Tolosa, davanti a un caffè frequentato da comunisti; una ad Annecy, presso la sede locale del PCF. Altri quattro ordigni posti a Nancy e a Nizza non sono esplosi.

L'azione antifascista cerca ancora, fra mille difficoltà, uno sbocco unitario. Il PSU constata oggi in un comunicato che «lo sviluppo del movimento popolare contro l'OAS permette di realizzare in sempre più numerosi dipartimenti un vero fronte antifascista». Il PSU si propone di compiere nuovi sforzi per realizzare un coordinamento più solido di tutte le iniziative, di moltiplicare i contatti con tutti, dai comunisti ai socialdemocratici. L'intento è lodevole, ma, per quanto riguarda la SFIO, pare come un gesto di fiducia mal riposta. Mollet non si accontenta più di rifiutare energicamente ogni contatto col PCF: lo rifiuta anche col PSU. Il segretario della SFIO segue un disegno logico. D'altra parte, il PSU avverte nel suo comunicato che l'azione contro l'OAS deve essere legata a quella per il successo dei negoziati franco-algerini ed è quindi assolutamente incompatibile con «certi tentativi di compromesso che si profilano in determinati ambienti (leggi la SFIO - *n.d.r.*) sotto il manto di una pretesa unità nazionale».

SAVERIO TUTINO

L'OAS fa saltare un commissariato ad Algeri: venti agenti uccisi

ALGERI, 29 — Terroristi dell'OAS hanno fatto saltare oggi un posto di polizia uccidendo una ventina di agenti. E' questa l'azione più micidiale dell'OAS da quando l'organizzazione ha iniziato la sua campagna terroristica.

Un'ora dopo l'esplosione, una bomba al plastico ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica a Rocher Noir, un centro amministrativo a una cinquantina di chilometri a est di Algeri, proprio nel momento in cui giungeva il ministro dei Trasporti, Robert Buron per una ispezione.

Articolo delle «Isvestia» su Roosevelt e i rapporti URSS-USA

MOSCA 29 — Le Isvestia pubblicano oggi un lungo articolo dedicato al defunto presidente Roosevelt, del quale ricorre domani l'ottantesimo anniversario della nascita.

Il giornale, dopo aver espresso la delusione del governo sovietico di fronte al fatto che le relazioni sovieto-statunitensi non siano oggi così buone come quelle dell'epoca di Roosevelt, prosegue ricordando che quando Kennedy fu eletto presidente, Kruscioov inviò al nuovo capo dell'esecutivo un messaggio nel quale esprimeva la sua speranza che i rapporti fra i due paesi tornassero ad essere quali erano nel periodo in cui Roosevelt fu presidente. «Sfortunatamente — aggiungono le "Isvestia" — come dimostrano i più recenti avvenimenti, questa speranza non è ancora stata realizzata». Il foglio sovietico conclude rammaricandosi che i progetti di Roosevelt per un miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica siano rimasti lettera morta.

Si è poi appreso che Kruscioov ha inviato un messaggio alla signora Eleanor Roosevelt in cui dichiara che «non solo la possibilità di un miglioramento delle relazioni sovieto-americane permane intatta, ma la necessità di un tale miglioramento è oggi più pressante che mai. Infatti, dalla situazione delle relazioni sovietico-americane dipende essenzialmente la realizzazione della grande aspirazione di tutti i popoli: la soppressione della minaccia di una nuova guerra».

Gagarin al Cairo

IL CAIRO, 29 — Jur. Gagarin è giunto oggi al Cairo per una visita ufficiale di otto giorni. Il cosmonauta sovietico è stato salutato all'aeroporto dal vice presidente della RAU, Kamal el Dine Hussein e da alte personalità delle forze armate nonchè da numerosi diplomatici. Anche una grande folla ha applaudito il giovane ufficiale quando è disceso dall'aereo.

Ex ministri sudanesi scarcerati

IL CAIRO, 29. — L'agenzia «Men» ha annunciato ogg. da Kartum che tutti i detenuti politici sono stati messi in libertà ieri. Tra essi sono cinque ministri arrestati nel luglio scorso nonchè i due ex primi ministri: Ismail el Azhari e Abdullah Khalil. Quest'ultimo era stato deposto dalle sue funzioni ed arrestato da Abbud nel novembre '58.

Un caso di eutanasia al tribunale di Mulhouse

Sparò tre volte sul fratello per evitargli un'atroce agonia

L'imputato, un operaio bresciano, è stato perdonato dalla cognata - Prima di perdere la parola il malato aveva detto: «Non sono capace nemmeno di uccidermi»

MULHOUSE, 29. — Un drammatico caso di eutanasia sarà al centro di un processo che comincerà domani davanti alla corte d'Assise di Mulhouse. Sul banco degli imputati, un operaio italiano, il 39enne Luigi Faita, di Brescia, accusato di aver ucciso con tre colpi di pistola il fratello Giuseppe, di 40 anni, affetto da una malattia inguaribile.

Giuseppe Faita viveva con la moglie e due figlie a Bourtzwiller, un quartiere della periferia di Mulhouse dove lavorava come operaio specializzato in una fabbrica; suo fratello Luigi, al quale era legato da profondo affetto, era rimasto in Italia, a Brescia. Da giovani i due fratelli avevano giocato insieme nella squadra di calcio del Catania.

Nel giugno 1959 Giuseppe Faita avvertì i primi sintomi della terribile malattia: una sclerosi amniotrofica che lo costrinse ad abbandonare il proprio lavoro.

La sclerosi laterale amniotrofica, o «morbo di Charcot», è un male di cui si ignora ancora l'origine e che distrugge progressivamente le cellule nervose del midollo spinale. Essa si manifesta dapprima con delle atrofie muscolari, poi con una paralisi della lingua, della laringe e dei muscoli masticatori. Non esiste attualmente alcun trattamento medico attivo contro il «morbo di Charcot».

Giuseppe Faita subì l'evoluzione tipica della malattia: pur rimanendo lucido e perfettamente cosciente del proprio stato, egli perse l'uso della parola e restò parzialmente paralizzato. Doveva essere alimentato con un biberon, e soffriva molto: suo fratello, che più volte venne a vederlo dall'Italia, fu terrorizzato dalla progressione del male; invano consultò i migliori specialisti di Francia e d'Italia, e fece venire costose medicine dalla Germania e dall'Unione Sovietica.

Il 22 aprile 1961 Luigi Faita partì da Brescia, deciso a porre un termine alle sofferenze del fratello. Il giorno successivo il dramma scoppiò: senza che Giuseppe si accorgesse di niente, Luigi Faita avvicinò la canna di una pistola alla tempia del fratello, immerso nella contemplazione delle immagini della televisione e premette il grilletto. Poi, mentre Giuseppe si accasciava, Luigi sparò ancora due volte mirando al cuore. Quindi, dopo avere fatto chiamare un medico, andò personalmente a costituirsi nei locali della gendarmeria.

Mercedes Faita, la vedova di Giuseppe, ha perdonato al cognato: «Non aveva il diritto di farlo — ha detto — ma non posso serbargli rancore. La morte rapida è stata per Giuseppe una vera liberazione». Dolores Faita ha raccontato anche che il marito aveva più volte manifestato il desiderio di morire. Prima di perdere definitivamente l'uso della parola, egli aveva detto alla moglie queste terribili parole: «Vedi, non sono nemmeno più capace di suicidarmi».

Annega in Belgio un operaio italiano

HENSIES, 29. — Il minatore italiano Giuseppe Di Lorenzo, di 29 anni, di Cermignano (Teramo), è annegato ieri in un fiume di questa zona. Era sposato e padre di tre figli.

La notizia è data dalla polizia.

Fuori pericolo la danzatrice Janine Charrat

PARIGI, 29. — Janine Charrat, la danzatrice trasformata in «torcia umana», il 17 dicembre scorso, negli studi della televisione parigina, è stata finalmente dichiarata «fuori pericolo». Dopo quaranta giorni di preoccupazioni, i medici dell'ospedale Cochin, dove la Charrat è ricoverata, hanno potuto assicurare che il periodo critico è superato e che non vi è più motivo di temere gravi complicazioni.

Gli innesti cutanei effettuati due settimane fa sono pienamente riusciti: venerdì prossimo, i professori Merle D'Aubigné e Tubiana completeranno l'operazione, con nuovi innesti.

Verosimilmente Janine potrà lasciare l'ospedale Cochin fra un mese.

Sottomarini sovietici per l'Indonesia

GIAKARTA, 29. — Un portavoce della marina indonesiana ha dichiarato oggi che quattro sottomarini sovietici, acquistati nell'URSS dall'Indonesia, hanno lasciato oggi il porto polacco di Gdynia e stanno attualmente facendo rotta verso l'Indonesia.

Pronti a partire per liberare la Nuova Guinea

MAKASSAR (Celebes) — Truppe indonesiane, appartenenti ai contingenti destinati alla liberazione della Nuova Guinea, sfilano in parata prima di effettuare una esercitazione (Telefoto A P - «Unità»)

Un indiano e una bianca

Processati nel Sudafrica perchè sono marito e moglie

Il mostruoso processo oggi a Durban - I due si erano sposati fuori del Sudafrica

DURBAN, 29 — Marito e moglie saranno processati domani a Durbans sotto l'accusa di vivere sotto lo stesso tetto. L'azione giudiziaria è stata promossa nel quadro della legge sudafricana «contro l'immoralità» che proibisce relazioni sessuali tra bianchi e non bianchi.

Gli interessati sono un indiano, Syrub Singh, di 28 anni, e una bianca, Charlotte Rose Bloem di 22 anni, e ciò che sembra rendere ancora più complessa e straordinaria la vicenda giudiziaria, il loro matrimonio ha avuto luogo fuori del Sud-Africa, nella vicina Rhodesia.

I due, dopo una udienza preliminare svoltasi venerdì scorso, sono stati rilasciati dietro cauzione di 14 dollari ciascuno e costretti a consegnare i rispettivi passaporti per garantire la loro ricomparsa alla seduta di domani.

Sciagura ferroviaria in Cecoslovacchia

PRAGA, 29 — Nove passeggeri di un treno cecoslovacco sono rimasti ieri sera uccisi e 36 feriti in un incidente verificatosi a Tabor, nella Boemia del sud.

Il treno entrando nella stazione di Tabor, durante una bufera di neve, è stato erroneamente instradato in un binario morto ed è andato a cozzare contro un terrapieno.

La motrice è uscita dai binari mentre un certo numero di carrozze sono rimaste danneggiate.

Lettere all'Unità

Anche Togliatti conserva una copia del libro più piccolo del mondo

Caro Direttore,

vedo che anche tu hai dato una notizia relativa al famoso libro più piccolo del mondo, edito dai Salmin di Padova, con caratteri incisi dall'artigiano Antonio Farina di Piacenza e contenente la lettera di Galileo a Madama Cristina di Lorena del 1615.

Forse interessa anche i lettori dell'*Unità* conoscere che io pure conservo un esemplare di questo libro, rilegato in pergamena, con fregi e nome dell'Autore in oro. Mi è stato dato da un compagno di Padova. Non credo però, come ho già fatto rilevare, sia esatta la notizia di una tiratura di soli cinque o sei esemplari.

Quello ch'io posseggo porta a stampa, nel rovescio del frontespizio, sotto il nome dell'editore e la data (1896, ma nell'ultima pagina «maggio 1897»), il numero 58, che mi pare non possa intendersi se non come una giustificazione della tiratura.

Palmiro Togliatti

Le esperienze di una ostetrica in Calabria

Caro sig. direttore,

sono stata davvero sorpresa nel leggere su l'Unità di martedì scorso 23 c. m., e a pagina 9 una lettera del dottor Luigi Laratta, nella quale egli scrive che a Vibo Valentia (Catanzaro), in via Abate Ortona n. 1, funziona un consultorio medico dell'A.I.E.D., l'Associazione italiana per l'educazione demografica.

Da quasi trent'anni io vivo nella medesima provincia, eppure finora non avevo mai sentito parlare di questo centro per la regolazione delle nascite. Mi consenta di dire, però, caro direttore, che la notizia mi ha vivamente interessata: esercitando la mia professione di ostetrica in questo piccolo paese di Calabria (di origine sono emiliana, ma ho sposato qui un medico del luogo), quante volte mi sono trovata di fronte a donne che hanno accolto una nuova gravidanza come una vera e propria disgrazia e non perchè rinneghino la maternità, ma per cause più forti di loro quali le malattie e la miseria (soprattutto la miseria). Sono venute e continuano a venire da me per chiedere un aiuto, per sapere metodi degradanti e oscuri ed io, per quanto abbia sempre capito i loro drammi, non mi sono mai assoggettata a ciò. Talvolta ho dovuto spazientirmi, ma l'ho fatto in modo da lasciar trapelare la mia intima ribellione verso una legge che costringeva povere madri — spesso giovanissime — a queste soluzioni disperate o a rovinarsi per sempre con rudimentali aborti procurati o a fluire in galera o a mettere al mondo altri figli senza poterli sfamare o curare (quanti bimbi ciò è accaduto qui!).

E' questa, caro direttore, l'esperienza di una vecchia ostetrica di provincia che non se l'è sentita di «correre ricchi». Ma il problema è grande e non si può ignorare e per questo le ho scritto: perché come fa molto bene il nostro giornale ad ospitare lettere come quella dell'A.I.E.D. di Vibo Valentia, che — col liberare attraverso l'uso di efficaci ed innocui mezzi anticoncezionali — tante donne (ma anche tanti uomini) dal tremendo incubo di gravidanze indesiderate, aiuta senza dubbio un grande problema di libertà e di civiltà.

G. M.
(Tropea - Catanzaro)

Potremo dire «Orco dio Bacco»? (che ne dice l'Osservatore?)

Gli art. 724 e 726 C.P. puniscono — fra le contravvenzioni — la bestemmia ed il turpiloquio: e giusto per il rispetto dovuto alle credenze ed alla moralità altrui.

Ma ora Padre Francisco, sull'*Osservatore Romano* suggerisce ai poveri peccatori ottimi surrogati: potremo quindi dire «Orca l'oca», «Orco cane» (perché non porco? è forse turpiloquio dare del porco ad un animale che non ha un suino?) potremo dire «ostrega» (non si è accorto il degno Reverendo che tale parola fu fabbricata nel Veneto quale surrogato della vietatissima ostia?) e diremo anche «Acido fenico» (???).

In quanto poi alle drastiche sanzioni auspicate dal Reverendo Padre sembra che... corra un po' troppo: togliere il pane di bocca ad un operaio per un moccoletto? e dire che il Vangelo vuole il pentimento e non la morte del peccatore. Meno male che ai muratori (poveretti, sono sempre in pericolo sulle impalcature!) si auspica che lavorino più rapidamente... *bestemmiando con parsimonia*.

In quanto alle scritte antiblasfeme occorrerà guardarsi da quella che ebbi occasione di vedere sul ponte all'ingresso di Verona molti anni fa: «Per l'onore di Verona basta bestemmiare».

Devesi però osservare che il 724 C.P. punisce la bestemmia contro la Divinità i simboli o le persone venerati nella religione dello Stato»: quindi solo quelle che investono la sola religione cattolica.

Ma si potrà allora dire: «Orco dio Bacco»; «Orco dio Giove»; «Orco dio Priapo»; si potrà spingersi fino ad «Orco dio cane (Anubi)»?

Sono problemi assai gravi di cui auspichiamo una urgente soluzione da parte dei competenti.

Dr. Aurelio Pulliti
(Fano)

Come Pacciardi licenziò a Pisa gli sminatori

Caro direttore,

fra i tanti meriti acquisiti dall'onorevole Pacciardi e portati a galla dalla stampa di sinistra dopo lo scandalo di Fiumicino, credo che valga la pena di citare anche questo. Nel 1944 fu formato a Pisa un gruppo per la bonifica dei campi minati. Chiesero dei volontari e dopo circa un mese trenta uomini, fra i quali anche il sottoscritto, iniziarono il lavoro di sminamento. Di che lavoro si tratti è facile capire: i tedeschi avevano imbottito di mine case, campi, strade e noi le cercavamo armati soltanto di uno spunzone di ferro. In un anno morirono 12 sminatori, tre perdettero le gambe ed alcuni altri furono feriti in modo grave. Poi avemmo il «cercamine» e ne morirono meno. Per fare quel bel lavoro ci avevano promesso che saremmo restati alle dipendenze del ministero della guerra, ma nel 1948, Pacciardi sciolse il B.C.M. perché, disse, non c'erano più quattrini e mantenne in servizio solo il 20 per cento degli sminatori, scelti fra quelli più raccomandati. Basti pensare che alcuni di essi non avevano nemmeno fatto in tempo a vederle le mine!

Però come sempre succede, il lavoro di sminamento fu dato in appalto dal ministero della difesa a ditte private sovvenzionate con molti milioni. Questi appalti ci sono ancora: nella tenuta di San Rossore, che noi abbiamo bonificato per il lungo o per il largo, c'è ancora, dopo 15 anni, una squadra di sminatori alle dipendenze di una ditta privata che è riuscita a farsi rinnovare il contratto per altri tre anni.

Cordiali saluti

Gino Rettori
(Pisa)

I preti sfruttano gli insegnanti

Egregio direttore,

le saremmo grati, se volesse ospitare sul giornale da lei diretto la seguente lettera. Sappiamo che già altre volte il suo giornale, forse il solo, ha avuto il coraggio di pubblicare lettere del genere.

Da un'inchiesta diretta e indiretta, facendo il naso con discrezione in questo e in quello istituto parificato retto da religiosi, e anche da prelati, in Napoli e provincia, senza suscitar sospetti, ci risulta (e sfidiamo a smentirci, se possibile) che gli stipendi percepiti dai professori alle dipendenze di dette scuole, non solo sono irrisori: ma spesso umilianti.

A parte il fatto che sono ben lungi dal prescritto dell'articolo 136, se non erriamo, della Costituzione italiana, tali stipendi non si adeguano neppure alle Tabelle della F.I.D.A.I., prescritte dal Vaticano.

Faccia un'inchiesta tramite il suo giornale, se non crede al nostro esposto. Ne c'è chi difenda gl'interessi della categoria. I vescovi forse? Ma essi sovente reggono dette scuole. I capi d'istituti? Ma sovente essi, datori di lavoro, sono anche i rappresentanti della F.I.D.A.I., e nel S.N.Dicastero, che dovrebbe difendere i diritti del personale insegnante. Che assurdo!

E così, mentre si è costretti a lavorar sodo per tutto l'anno scolastico; mentre si è sottoposti a controlli di Commissari inviati dal Ministero della Pubblica Istruzione; mentre c'è vietato ogni diritto di sciopero, si percepiscono stipendi irrisori e lesivi della dignità umana.

Caro direttore, noi le siamo grati per l'ospitalità e apprezziamo l'opera che il suo giornale svolge a difesa e a tutela dei diritti dei lavoratori.

Distinti saluti

Napoli
(Lettera firmata)

La DC prende in giro anche la sinistra?

Caro Direttore,

qualche giorno fa mi trovavo a Napoli, per ragioni del mio lavoro — ebbene, Napoli come è facile immaginare, in questi giorni di congresso nazionale democristiano è pavesata di striscioni raffiguranti scudi e croci. L'uomo della strada napoletano a tanto scenario guarda e passa ma a noi della periferia di quell'Italia meridionale, ancora mancante di strade, di acqua, di fogna, di case, di scuole, di ospedali, di industrie e quindi di lavoro c'è venuta spontanea la domanda: perché mai la D.C. per ben tre volte tiene a Napoli i suoi congressi? Forse ha intuito che noi meridionali amiamo e quindi consideriamo Napoli come la capitale della nostra miseria? O forse per dimostrare che venendo a Napoli danno la esatta misura del loro amore per il Mezzogiorno? A tanto nessuno ci crede, perché in 15 anni e più di governo democristiano e convergenti, nessuno dei tanti seri problemi sono stati risolti.

Qualcuno di noi, ancora fiducioso dell'attuale dirigente democristiano, spera che con la tanto paventata apertura a sinistra, finalmente il Mezzogiorno d'Italia sorgerà a nuova vita. Sono tempi di miracoli economici questi e, tutto è possibile, anche quello di vedere ritornare i nostri lavoratori, dalle lontane terre straniere con i loro sacchi carichi di miseria. Questo qualcuno, forse ingenuo come me, non comprende ancora tutte le trame della D.C. che con la tanto paventata apertura a sinistra cerca di dividere ancora di più la sinistra italiana. Difatti, caro Direttore, quel giorno che ho avuto modo di soggiornare a Napoli — in un ristorante, vicino al tavolo mio e del mio amico, hanno preso posto tre signori, elegantemente vestiti, che avevano tutta l'aria di saperne di politica. Discutevano fra di loro: ma è mai possibile che la destra del partito non capisca ancora che l'apertura a sinistra ha per scopo di far bruciare sull'altare delle convergenze il P.S.I.? Sentite queste categoriche affermazioni: mi sono detto, ma insomma questa DC è davvero così intelligente da saper prendere in giro prima la destra, ora il centro, ora la sinistra italiana? E tanti uomini politici italiani... che si vantano pure essi di essere tanto intelligenti, non hanno capito ancora che non soltanto alle corse si può barare?

Questo mi chiedo io signor Direttore, anche a nome di tanti ingenui, come me.

Carlo Palermo
Apricena (Foggia)

Perchè non abbiamo ricordato la nascita di A. Gramsci?

Caro Direttore,

domenica 21 corr. il 2° Canale televisivo, a similitudine di una nota rubrica radiofonica, ricordò ai telespettatori italiani che il giorno seguente ricorreva la nascita di alcuni uomini illustri che appartengono alla storia del mondo. Tra i detti celebri nomi, spiccò quello di Antonio Gramsci, capo e fondatore del nostro Partito.

Non ti nascondo che tale citazione, anche se fatta in un baleno, mi procurò una lieta soddisfazione. Viceversa, devo esternarti il disappunto che ho provato quando lunedì e martedì sfogliando «l'Unità» non trovai un rigo con il quale si ricordava il 70° anniversario della nascita del compagno Gramsci. Né penso che una tale omissione, se di questo si tratta, possa essere giustificata dal buon vento anticulto.

Fraternamente

Mino Leggieri
Taranto

Le speculazioni edilizie al Vomero

Signor direttore,

i poveri abitanti del Vomero, quelli che non possono godere di case panoramiche, e che sono costretti a vivere in modesti abituri, sono rimasti veramente sorpresi quando recandosi a respirare un po' di aria pura nei giardini della Floridiana, hanno visto macchine ultra potenti dissodare il terreno proprio di fronte alla terrazza panoramica della Floridiana verso il mare, per la costruzione di un grande fabbricato non si sa di quale potente della terra, previo abbattimento di tutta l'alberatura secolare ivi esistente.

Noi miseri abitanti del Vomero vorremmo che il Commissario al Comune e la Sovraintendenza intervenissero per salvaguardare la villa tanto famosa, costruita a bella posta per mantenere integro quell'estremo lembo di paesaggio nella zona del Vomero non ancora invasa dalla speculazione edilizia e per consentire a tanta povera gente di godersi un po' di sole davanti al suo mare.

Un gruppo di cittadini del Vomero - Napoli

Un maestro chiede alla DC più quattrini

Signor direttore,

come è noto, ai maestri elementari non è stata ancora corrisposta la indennità integrativa. Le trattative dei dirigenti nazionali della CISL magistrale con il Governo non hanno avuto alcun esito positivo sino ad ora.

Perché ciò? Ma di questi «perché», le autorità competenti non sanno cosa farsene, eppure nascondono una dura realtà che a volte è addirittura tragica. Perché non si è definita la vertenza prima del Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana? Perché si vuole rimandare la soluzione della questione a dopo il Congresso, cioè al nuovo governo, cioè alle calende greche. Sembrano esagerate tali espressioni, ma a titolo esemplificativo cito il mio caso: percepisco lire 48 424 (maestro elementare stipendio iniziale) e lire 6 000 (indennità aleatoria); spendo 17 000 lire di fitto di casa e 1 000 e più lire al giorno per raggiungere la scuola e tornare la sera in famiglia. Con le 40 000 lire di mia moglie (impiegata alla Maternità e infanzia) sopperisco alle spese del vitto, vestiario, sanitarie (mia moglie per esigenze materne ha bisogno di continue costose spese mediche farmaceutiche, gli enti assistenziali rimborseranno a lunga scadenza una parte). E il decoro sociale ed umano impone l'acquisto rateale del mobilio *strettamente* indispensabile.

Elia Loviselli
maestro elementare